

Rassegna Stampa

14/12/2022

Scaldasole, tentano la truffa e vengono scoperti: non si arrendono e rapinano anziano

Finti tecnici dell'acqua hanno spintonato la vittima per fuggire con gioielli d'oro

Scaldasole (Pavia) - La truffa è fallita, ma non la rapina. **Due finti tecnici dell'acqua** si sono presentati a casa di un pensionato di 75 anni, in via Papa Giovanni XXIII a Scaldasole, verso le 14. Sono riusciti a convincerlo a farli entrare con il pretesto di verifiche al contatore, ma quando sono stati all'interno dell'abitazione hanno iniziato a confonderlo dicendogli che **doveva mettere al sicuro i gioielli e i soldi**, con le consuete tecniche affabulatorie dei truffatori che non hanno però ottenuto il risultato da loro sperato.

Il pensionato s'è infatti reso conto che erano degli impostori e che stavano tentando di raggirarlo per derubarlo e **ha quindi intimato ai due finti tecnici di uscire subito** da casa sua. Fallita la truffa, i malviventi non si sono però arresi, trasformando la loro azione criminale in rapina. **Hanno infatti spintonato** l'anziano, riuscendo così a impossessarsi di alcuni gioielli d'oro, per un valore che non è ancora stato quantificato, e solo a quel punto si sono allontanati con il bottino, riuscendo in breve a far perdere le proprie tracce.

Sul posto sono stati chiamati i carabinieri, intervenuti con una pattuglia della stazione di Sanazzaro de' Burgondi, della compagnia di Voghera, che hanno avviato indagini per cercare di identificare i due responsabili. La vittima della rapina **non è rimasta per fortuna ferita** dallo spintone e non sono stati dunque necessari i soccorsi.

IL DOSSIER

Palazzi poco green e rinnovabili al palo Pavia tra le peggiori per consumo di gas

Così le bollette schizzano alle stelle per il caro energia
Federconsumatori: «Sempre più cittadini in difficoltà»

Sandro Barberis / PAVIA

Un clima rigido d'inverno, ma anche metà delle abitazioni inquadrate nelle classi energetiche peggiore e solo lo 0,3% del fabbisogno coperto con le rinnovabili. Così Pavia si trova, quasi, in testa alle classifiche nazionali per la dipendenza dal gas metano e più in generale dalle energie fossili. A spiegarlo è un rapporto dell'Istat sui consumi energetici. Dati che si uniscono all'aumento generalizzato dei prezzi del metano, creando una sorta di tempesta perfetta. «Non abbiamo mai visto un inizio d'inverno così difficile, fino al 2021 c'erano un centinaio di casi di pratiche aperte per gas e luce. Ora sono tra le 500 e le 600» spiega Cristiano Maccabruni, presidente di Federconsumatori Pavia.

IDATI

Come detto Pavia città è uno dei capoluoghi di provincia italiani più "energivori" di gas metano per il riscaldamento. Mancano fonti alternative (come la geotermia e il teleriscaldamento) e molti palazzi sono datati finendo nelle classi energetiche G ed E. Così i consumi schizzano verso l'alto. Così secondo l'osservatorio di Fa-



Maccabruni (Federconsumatori)

cile.it per scaldare un piccolo appartamento nel 2022 in media sono serviti 1.349 euro a Pavia, quasi il doppio del 2021 dove la spesa si fermava a 802 euro. Per una famiglia si arriverà quest'anno ad un conto annuale medio di oltre 3.700 euro per il solo gas metano.

Con la fine dell'anno, a conti fatti, il rincaro sarà del 68% sul 2021 per il gas metano e del 108% per l'energia elettrica. Come detto a Pavia città, dati Istat, si consumano in media poco più di 1.249 metri cubi di gas metano a persona. Solo Arezzo ha dati peggiori. E Pavia è seconda anche nella classifica nazionale per il consumo pro capite di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio): un indice tecnico

che serve in estrema semplificazione per misurare quanto gli edifici sono dipendenti dalle fonti fossili e non rinnovabili. Pavia anche in questa classifica è seconda in Italia con 141 Tep ogni 100 abitanti, peggio fa solo Padova con 156: la media è 87.

L'ALLARME DI FEDERCONSUMATORI

Dati poco incoraggianti che hanno portato anche ad un aumento di richieste di aiuto alla Federconsumatori di Pavia: «Il problema iniziale nella maggior parte dei casi sono le bollette con costi elevati, che molte persone non riescono a sostenere - evidenzia il presidente di Federconsumatori Pavia, Cristiano Maccabruni -. Per questo in tanti stanno chiedendo la nostra consulenza per avviare pratiche di rateizzazione delle bollette più costose. Dobbiamo constatare che in molti casi il conteggio è corretto, sono i costi che sono esplosi in maniera pazzesca nell'ultimo anno». Metà del lavoro della Federconsumatori di Pavia ad oggi è dedicato proprio a pratiche legate alle bollette energetiche «prima del caro energia del 2022 queste pratiche rappresentavano il 10% della nostra attività» aggiunge Macca-

I CONSUMI NEI 18 CAPOLUOGHI MENO VIRTUOSI

Capoluogo	Metri cubi per abitante
Arezzo	1.402,0
Pavia	1.249,7
Reggio Emilia	1.139,5
Cremona	1.084,1
Varese	1.074,5
Alessandria	1.027,1
Novara	1.006,9
Lodi	915,4
Sondrio	904,0
Como	867,9
Lecco	862,2
Vercelli	859,2
Monza	819,0
Bergamo	814,4
Mantova	789,0
Milano	726,9
Piacenza	724,0
Brescia	357,0



LA BOCCIATURA

Anche il Comune tra gli enti bocciati per le alte spese

Insieme a Bergamo, Pavia è tra le sei amministrazioni “maglia nera” in Italia per spesa di luce e gas, destinati scaldare e illuminare immobili come uffici, palazzi e strutture comunali. Sono le uniche “bocciate” in Lombardia. Lo dice il rating di Gazzetta amministrativa sulle amministrazioni più virtuose. Nel 2021 il Comune ha speso 2,1 milioni di luce e 2,3 milioni di gas (in tutto è il 5,5% del bilancio), ma nel 2022 ha già stimato costi superiori per oltre 860mila euro.

bruni. E poi c'è un altro problema, constatato da Federconsumatori, ovvero quello dei contratti ritenuti a rischio per la poca trasparenza e le condizioni difficili da comprendere. «Nell'ultimo anno, con l'aumento dei prezzi c'è stato anche la crescita di pratiche scorrette nel settore dei contratti energetici» chiude Macca-bruni.

PER ORA NIENTE TETTO DEI PREZZI

Il caro prezzi dell'energia è ormai un dato di fatto, già dall'estate si parla di un tetto europeo dei prezzi (il price cap), ma il governo italiano è dubbioso: «Difficilmente pensiamo si possa trovare un accordo nel consiglio europeo di martedì» ha spiegato il ministro della Transizione ecologica, Gilberto Pichetto Fratin. —

ROGO IL 10 LUGLIO

Incendio al centro multiraccolta rifiuti otto indagati tra manager Asm e autisti

Coinvolto il direttore generale Maurizio Cuzzoli. Tra le ipotesi di reato una gestione irregolare dell'area ingombranti

Maria Fiore / VOGHERA

Non un incendio appiccato in maniera volontaria, ma un rogo forse causato da una gestione dell'impianto non regolare. L'ipotesi investigativa sull'incendio del 10 luglio al centro multiraccolta dei rifiuti, gestito da Asm in strada Folciona a Voghera, ha spinto la procura a notificare otto avvisi di garanzia per incendio colposo ad altrettanti indagati.

L'avviso, sotto forma di un invito a presentarsi in procura per essere sentiti, è arrivato nei giorni scorsi a manager e dipendenti di Asm ma anche ad autotrasportatori delle ditte che hanno conferito i rifiuti nell'area poi interessata dalle fiamme.

I destinatari degli avvisi di garanzia sono il direttore generale di Asm, Maurizio Cuzzoli, il responsabile del settore Igiene Urbane Matteo Pilastrì, il responsabile del centro multiraccolta Simone Dentelli e il responsabile operativo del servizio raccolta Eros Insalaco. Insieme a loro sono convocati in procura anche quattro autotrasportatori delle società Gea e Safer, che conferivano i rifiuti: Vincenzo Riggio, Salvatore Puma, Luigi La Bruna e Bouchaib Hannouch. Le convocazioni sono fissate tutte per la prossima settimana. Al momento risulta essere stato nominato un avvocato d'ufficio, ma è possibile che Asm provvederà a nominare un legale di fiducia nelle prossime ore. All'interrogatorio gli indagati potrebbero anche avvalersi della fa-



Un'immagine dall'alto dell'incendio che lo scorso 10 luglio aveva costretto alla chiusura dell'impianto di Asm tutt'ora sotto sequestro da parte della procura

coltà di non rispondere.

LE CAUSE DELL'INCENDIO

Al momento, visto che l'inchiesta è ancora in corso, non ci sono contestazioni già formulate ma ipotesi di reato per i quali la procura ha iscritto alcuni nominativi nel registro degli indagati, in seguito all'incendio che il 10 luglio interessò il centro multiraccolta. Un rogo di vaste dimensioni, partito da una fiamma di origini mai accertate e che in poco tempo si propagò alla carta accatastata e ad altri tipi di rifiuti presenti nell'impianto.

L'incendio mise in allarme la cittadinanza per la

possibile caduta al suolo di diossina e spinse la sindaca di Voghera, Paola Garlaschelli, a emettere un'ordinanza di divieto del consumo di ortaggi, revocata solo

Secondo la procura nella stessa zona c'erano indifferenziati e altri materiali

dopo che le analisi dell'Arpa scongiurarono pericoli. Partirono subito anche le indagini per accertare le cause dell'incendio.

In questi mesi di accertamenti non sono emerse ipo-

tesi di dolo o di un gesto volontario.

Al contrario una telecamera ha ripreso il momento in cui l'incendio sarebbe partito, in maniera spontanea. Una possibile autocombustione, dunque. Ma causata, secondo l'ipotesi della procura, da una gestione irregolare dei rifiuti nell'impianto, in violazione delle autorizzazioni concesse dalla Provincia.

LE IPOTESI D'ACCUSA

L'ipotesi di reato per tutti gli indagati è di incendio colposo. Secondo quanto indicato nell'avviso di garanzia, avrebbero contribuito, ciascuno per il proprio ruo-

lo, a provocare il rogo, partito nell'area di raccolta dei rifiuti ingombranti e che si era in fretta propagato ai capannoni e ad altri rifiuti infiammabili, costituiti soprattutto da carta, cartone e legno. Gli autotrasportatori avrebbero avuto la responsabilità di avere conferito partite di rifiuti non omogenee e di differenti tipologie, in un'area destinata solo agli ingombranti. I manager di Asm, dal loro canto, avrebbero fatto depositare rifiuti solidi urbani indifferenziati in un'area destinata agli ingombranti e di averlo consentito in violazione dell'autorizzazione provinciale. —

GLI ACCERTAMENTI

Impianto ancora sotto sequestro ma è escluso il dolo

Il centro multiraccolta di Strada Folciona, danneggiato dall'incendio del 10 luglio, è ancora sotto sequestro. Un provvedimento necessario per consentire le indagini e gli accertamenti, che fino a questo momento avrebbero comunque escluso l'intrusione di estranei e la natura dolosa del rogo. L'ipotesi che prevale è che il rogo sia stato causato da autocombustione.

VOGHERA: Successo per l'iniziativa "Natale con Noi" organizzato da Asm per la giornata mondiale sulla disabilità

VOGHERA –Ha riscosso grande successo l'iniziativa natalizia organizzata da Asm Voghera in collaborazione con l'associazione Contro Vento Onlus e con i Clown di Corsia. L'evento si è svolto il 3 dicembre scorso, in concomitanza con la giornata mondiale sulla disabilità e con il laboratorio inclusivo organizzato dai bambini dell'associazione nell'ambito dell'iniziativa "Estate+insieme", patrocinata dal comune di Voghera e promossa da Regione Lombardia.



All'iniziativa che si è svolta presso il Self Service di via Famiglia Cignoli, ha partecipato il management di Asm con la presenza del Presidente Sergio Bariani, del Direttore Generale Maurizio Cuzzoli e del consigliere Davide Cagnoni. Per il Comune di Voghera erano presenti il Vice Sindaco Simona Virgilio e gli Assessori Federico Taverna, Maria Cristina Malvicini e Carlo Fugini.

I bambini dell'associazione Contro Vento, realtà vogherese che si occupa di progetti e percorsi di inclusione a beneficio di famiglie con bambini con disturbo dello spettro autistico, nel corso del laboratorio creativo hanno realizzato dei disegni e dei temi a sfondo natalizio.

Dopo il laboratorio c'è stato un momento di svago grazie allo spettacolo organizzato dai Clown di Corsia, prima dell'arrivo di Babbo Natale che ha distribuito i doni a tutti i bambini.

DOPO IL CAMBIO DI SCHIERAMENTO DI TRE ELETTI

Maggioranza con 12 consiglieri commissioni a rischio stallo

VIGEVANO

In attesa di capire se si riuscirà a fare un consiglio comunale prima di Natale, considerato che devono passare 7 giorni dalla convocazione E ormai i tempi sono davvero ristretti, un altro problema sembra consegnare l'attuale consiliatura vigevanese a una drammatica situazione di stallo.

Se in aula, ammesso che

entrambi gli schieramenti siano sempre presenti al completo, il voto del sindaco in questo momento terrebbe a galla la maggioranza (13 persone contro 12), ben diversa è la situazione nelle commissioni consiliari. Con l'uscita dalla maggioranza di Claudia Montagnana (lista civica) e la repentina espulsione di Rimma Garifulina e Giulio Onori dalla Lega, infatti, la composizione

delle commissioni stesse deve cambiare. Inoltre, il gruppo del Carroccio scende da 8 a 6 rappresentanti, in attesa di capire i due espulsi come si costituiranno. Le voci più accreditate parlano di un raggruppamento denominato "Comitato Nord", sulla falsariga di quanto avvenuto in Regione.

Visto che nelle commissioni non è previsto il voto del sindaco, tutte le approvazio-

ni diventano di fatto impossibili, con una parità a quota 12 che equivale a bloccare il lavoro. Che se è vero che non hanno carattere deliberatorio, le commissioni consiliari devono però spesso decidere sui provvedimenti che arrivano in aula.

Due provvedimenti in materia urbanistica sembrano essere urgenti e davvero appesi a un filo: l'approvazione delle linee guida sulla revisione del Piano di governo del territorio e il via libera all'ennesima trasformazione di un'area attualmente agricola (anche se già prevista come edificabile da anni) in corso Novara in un mix di insediamento produttivo e commerciale. —

O.D.

Corriere della Sera

Utilitalia: distribuiti 11,7 miliardi di valore aggiunto

È di 11,7 miliardi il valore aggiunto distribuito agli stakeholder dalle aziende associate a Utilitalia nel 2021. Il dato emerge dal rapporto «Le utility italiane per la transizione ecologica e digitale» messo a punto dalla Fondazione Utilitalia (nella foto il presidente Stefano Pareglio) per Utilitalia. A questi si aggiungono 12,7 miliardi di spesa verso i fornitori.

Whistleblowing a tutela larga

Protezione allargata per chi segnala all' autorità violazioni delle disposizioni normative nazionali ed europee: la tutela dei whistleblower oltre ai dipendenti pubblici riguarderà anche i collaboratori, i consulenti, i volontari o i tirocinanti, nonché i colleghi di lavoro della persona segnalante che hanno con essa un rapporto abituale. Non solo. Si estende il confine di quelle che sono considerate le ritorsioni nei confronti del whistleblower. Ad esempio, non solo il licenziamento o la decurtazione dello stipendio, ma anche le discriminazioni o i danni, anche alla reputazione, che potrebbero perpetrarsi attraverso i social media. A tre mesi dalla pubblicazione della legge delega, lo scorso 7 dicembre il Consiglio dei ministri ha approvato in esame preliminare il decreto di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2020/1503, relativo ai fornitori di servizi di crowdfunding per le imprese, e che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 e la direttiva (UE) 2019/1937 (si veda quanto anticipato su ItaliaOggi del 7 dicembre scorso). Il provvedimento, messo a punto dal ministero dell' economia, mai messo in consultazione, riguarda anche la materia del whistleblowing (il riferimento è la direttiva europea 2019/1937). Esso prevede una tutela per il whistleblower senza differenziazione tra settore pubblico e settore privato. Oltre all' obbligo di riservatezza riguardo all' identità del segnalante, delle persone coinvolte e del segnalato, è previsto come detto un divieto di ritorsione, con una esemplificazione delle fattispecie ritorsive, oltre a misure di sostegno in favore della persona segnalante, che consistono in informazioni, assistenza e consulenze a titolo gratuito sui diritti della persona coinvolta e sulle modalità e condizioni di accesso al patrocinio a spese dello Stato. Il provvedimento fa rientrare nelle ritorsioni anche il cambiamento del luogo di lavoro, la modifica dell' orario di lavoro; la sospensione della formazione; le note di merito negative o le referenze negative; la coercizione, l' intimidazione, le molestie o l' ostracismo; la discriminazione o comunque il trattamento sfavorevole e ancora i danni, anche alla reputazione della persona, in particolare sui social media, ma anche l' inserimento in elenchi impropri sulla base di un accordo settoriale o industriale formale o informale, che può comportare l' impossibilità per la persona di trovare un' occupazione nel settore o nell' industria in futuro; l' annullamento di una licenza o di un permesso; la richiesta di sottoposizione ad accertamenti psichiatrici o medici. Il decreto stabilisce che debba essere approntata una specifica tutela al whistleblower che segnala illeciti perpetrati, tra gli altri, nei settori vitali per il sistema Paese, quali: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari; prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela della vita privata e protezione dei dati personali; sicurezza delle reti e dei sistemi informativi; violazioni che ledono gli interessi finanziari dell' Unione e violazioni riguardanti il mercato interno e norme in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, nonché violazioni di norme in materia di imposta sulle società o i meccanismi il cui fine è ottenere un vantaggio fiscale. La bozza di decreto prevede ancora il potenziamento del team dell' Autorità Anticorruzione per garantire tempi certi e dare una risposta al whistleblower. Difatti sono stati previsti sette giorni per la conferma di ricezione e tre mesi per dare la risposta sulla segnalazione. Infine, sono previste sanzioni che possono essere comminate dall' Authority ai datori di lavoro o ai superiori che si vendicano contro il whistleblower. In materia di antiriciclaggio trova applicazione quanto previsto all' articolo 48, del decreto legislativo 231 del 2007, ossia l' obbligo per i destinatari delle misure di prevenzione sul contrasto al riciclaggio di dotarsi di sistemi interni di segnalazione delle violazioni. Pertanto, con l' approvazione della bozza di decreto anche il whistleblower che denuncia atti illeciti o irregolarità trova tutela giuridica riguardo alle segnalazioni trasmesse in modo anonimo. Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

Sostenibilità: economia circolare, già risparmiati in Italia 14,4 mld euro

Solo il 14% di quanto si potrebbe fare, terza edizione di Circular Economy Report 2022 Milano, (Adnkronos) - Oltre 14,4 miliardi di euro: sono i risparmi già ottenuti in Italia, a fine 2021, grazie all'adozione efficace di pratiche manageriali di economia circolare, che hanno permesso di utilizzare meno risorse e di estendere il ciclo di vita utile dei prodotti nei sette macrosettori oggetto d'indagine. Una bella cifra che tuttavia rappresenta solo il 14% circa di quanto si potrebbe risparmiare entro il 2030 se la circular economy venisse applicata nella sua totalità: più di 103 miliardi di euro all'anno,

cui vanno aggiunte, in ottica di impatto ambientale, quasi 1,9 MtCO₂ di emissioni in meno (il 45% dalle costruzioni, il 21% dal food&beverage, il 20% dall'automotive). A dirlo è il Circular Economy Report 2022 dell'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, giunto alla sua terza edizione e presentato oggi in una mattinata di dibattito che ha coinvolto come sempre le aziende partner.

Ma il bicchiere va visto mezzo pieno: per la prima volta ha superato la metà (57%, era il 44% nel 2021) la quota di imprese intervistate dall'Osservatorio che ha adottato almeno una pratica di economia circolare, tra cui praticamente tutto il comparto tessile e del food&beverage (80% o più), mentre è scesa al 27% la soglia degli irriducibili, che non ne vogliono nemmeno sentire parlare. Inoltre, è salita al 61% la percentuale di aziende che ha investito significativamente, rispetto alla propria taglia, in questo nuovo paradigma e che in più di metà dei casi stima tempi di rientro inferiori o pari a 2 anni: una scommessa che oggi vede a fianco degli imprenditori anche il sistema bancario-finanziario, il cui interesse verso l'economia circolare è cresciuto nell'ultimo anno al punto da mettere a disposizione oltre 30 miliardi di euro di finanziamenti per supportare la transizione.

"Sono tante le sfide ancora da affrontare con una più decisa volontà di azione, da quelle normative a quelle industriali, soprattutto legate alla riconversione dei business lineari - commenta Davide Chiaroni, responsabile della ricerca e vicedirettore dell'E&S -, eppure pare lecito chiudere questo 2022 con un po' di ottimismo. Rispetto ai temi energetici, che nell'ultimo anno hanno subito shock e ribaltamenti quasi quotidiani, questo Osservatorio vuole avere uno sguardo 'di lungo termine' e cogliere tutti i segnali della transizione verso un sistema economico più responsabile nella produzione e nel consumo. Non bisogna lasciarsi distrarre dai temi 'caldi' né sottovalutare la portata, e il tempo necessario, per questa trasformazione. L'economia circolare infatti è altra cosa rispetto allo sviluppo sostenibile, né si può circoscrivere alle pratiche di riciclo dei materiali e di gestione dei rifiuti (dove peraltro l'Italia spicca a livello europeo), anche se così potrebbe sembrare guardando gli stanziamenti del PNRR: al contrario, è un approccio in cui si minimizzano le risorse usate, ma senza diminuire la crescita economica e sociale, il progresso tecnico e l'innovazione. È una prospettiva complessa che richiede un ripensamento dell'intero ecosistema di filiera".

